

Parma

IL CASO ALLARME ANCHE NELLA ZONA DI VIALE MENTANA: A FUOCO I CONTENITORI DEI RIFIUTI

Incendi a ripetizione nel weekend: è caccia al piromane di viale Fratti

Due roghi a distanza di poche ore al discount In's: sequestrata una bottiglia

Laura Frugoni

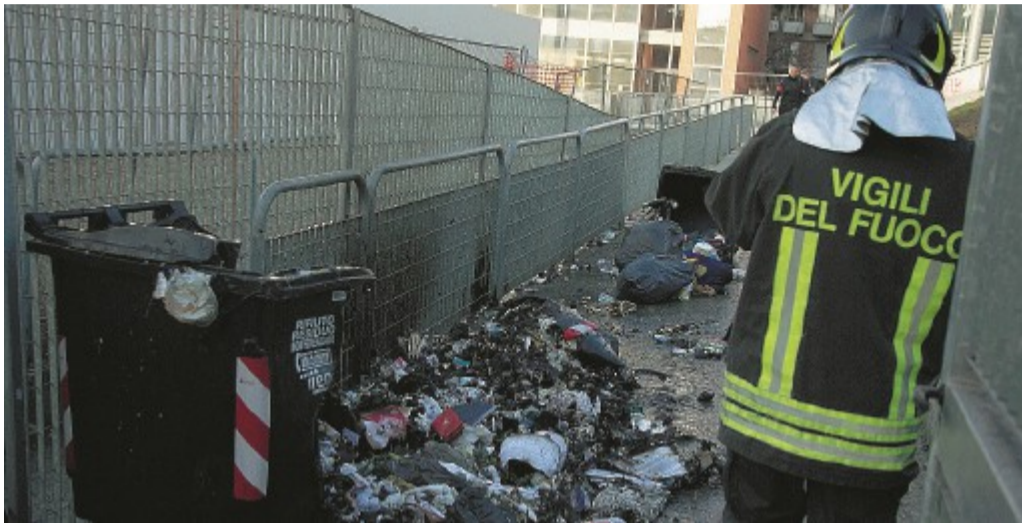
«C'è qualcosa di strano: troppi allarmi misteriosi, troppi incendi che divampano all'improvviso e costringono i vigili del fuoco a fare le corse, sempre nello stesso angolo di città.

Sì, perché la «zona rossa» (è proprio il caso di dirlo) risulta circoscritta, anche troppo - tra viale Fratti e viale Mentana - anche se gli obiettivi non paiono sempre identici. Ed è ancora difficile capire se esiste un piromane, o magari anche più di uno.

Per dare le corrette dimensioni del fenomeno: non siamo certo dentro un inferno di cristallo ma più passano i giorni e più la faccenda diventa inquietante, ed è anche lecito pensare che chi «scherza» con il fuoco tenda ad alzare il tiro.

Sicuramente non vanno a fuoco per auto-combustione i contenitori dei rifiuti residui nelle vicinanze del Duc che vanno in fumo ogni tre per due: ieri pomeriggio gli uomini di via Chiavari sono tornati - come una decina di giorni fa - nello stradello nei pressi del Duc (che porta alla nuova Casa della Salute), per spegnere un puzzolente rogo di plastica e ciarpane.

Ma più dei fuochi a base di rifiuti, pare preoccupante quello



Incendi dolosi In alto, la zona nei pressi del Duc. Qui sopra l'area del discount In's.

che è successo nel piazzale a fianco del discount In's in viale Fratti, utilizzato dal personale per scaricare le merci.

Due strani «falò» in sequenza: il primo divampato venerdì pomeriggio e il secondo sabato mattina. Nel primo sono riusciti a risolvere l'emergenza gli addetti del supermercato armati di idranti, ma il rogo del mattino dopo è apparso più pericoloso, perché in breve tempo le fiamme si stavano allargando nel piazzale e dall'In's è partita la chiamata al 115.

Nel piazzale sono accorsi gli uomini di via Chiavari, a ruota è arrivata anche la polizia, infine gli uomini della scientifica: è stata recuperata anche una misteriosa bottiglia avvolta dagli stracci, ma ancora non è dato sapere se contenesse tracce di liquido infiammabile. Ma cosa bruciava in quel piazzale? Sia in un caso che nell'altro i grandi raccoglitori in ferro che raccolgono i cartoni, poi il rogo ha intaccato altro materiale che stava lì vicino: tre grossi contenitori isotermici per il trasporto di prodotti freschi sono stati raggiunti e danneggiati dal fuoco. La bottiglia è stata sequestrata, l'indagine s'è messa in moto: si tratta di capire se esiste un nesso in questa catena di fuochi. E soprattutto chi c'è dietro. ♦

CARCERE IL DIRETTORE DI VIA BURLA

Doppio incarico per Berdini: guiderà anche Sollicciano

Carlo Berdini, direttore del carcere di Parma, dovrà dividersi tra via Burla e Sollicciano. È stato infatti nominato direttore «pro tempore» dell'istituto penitenziario che sorge nel quartiere di Firenze.

Il direttore del carcere parmigiano, secondo alcune voci, dovrebbe mantenere il doppio incarico per qualche mese.

L'istituto in cui Berdini arriva ha cambiato due direzioni in pochi mesi. Ha infatti appena lasciato Loredana Stefanelli, che era subentrata solamente sei mesi fa a Marta Costantino.

Il cambio al vertice nel carcere di Sollicciano avviene in un momento difficile per l'istituto penitenziario fiorentino. Non si è infatti ancora spento il clamore dell'evasione di tre detenuti romeni.

Sulla decisione del Dap (Dipartimento di amministrazione penitenziaria) hanno preso posizione i garanti dei detenuti e i sindacati degli agenti che hanno criticato la «provvisorietà» del nuovo direttore che potrà essere a Firenze solo alcuni giorni la settimana.

Preoccupazioni anche in via Burla, dal momento che il carcere di Parma non solo non ha ancora un direttore in servizio con assegnazione fissa, ma adesso ne ha uno che deve condurre con un istituto come quello toscano, altrettanto impegnativo. ♦ r.c.



Direttore Carlo Berdini.

L'incontro

Il volontariato penitenziario

Giovedì avrà luogo un incontro dedicato al tema del volontariato penitenziario. Promosso dal Progetto «Volo Diritto», con il contributo di Fondazione Cariparma, inizierà alle 16.30 alla sala Truffelli del Forum Solidarietà in via Bandini 6. Dopo l'introduzione di Roberto Cavallieri, garante dei detenuti Comune di Parma, prenderà la parola Ornella Favero, presidente della Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia e direttrice della rivista Ristretti Orizzonti.

FURTO I LADRI SONO ENTRATI IN UN APPARTAMENTO A PIANO TERRA FORZANDO UNA FINESTRA

Raid in via Pini: ripulita una casa

I malviventi hanno spinto un divano contro la porta per agire indisturbati

La Crocetta torna nel mirino dei ladri che hanno deciso di passare il sabato sera cercando una casa da ripulire. E stavolta hanno puntato l'obiettivo su un condominio di via Pini, lunga laterale di via Emilia Ovest.

È probabile che siano entrati in azione nel tardo pomeriggio, orario preferito dai razziatori: il padrone di casa ha scoperto il raid quando è rientrato a casa, intorno alle 23,30 e ha lanciato l'allarme ma ormai i predoni dovevano essere fuggiti da un pezzo.

L'appartamento si trova al piano terra di un condominio: per entrare hanno forzato una finestra, e una volta entrati hanno cominciato una capillare ricognizione buttando all'aria stan-



Furto Uno scorcio di via Pini, dove hanno colpito i ladri, in una foto d'archivio.

za dopo stanza.

Per essere sicuri di non incappare in sgradite sorprese hanno pure provveduto a barricarsi dentro l'abitazione, spingendo un divano contro la porta. In questo modo se i proprietari fossero rientrati all'improvviso, avrebbero perso tempo cercando invano di aprire la porta lasciando il tempo agli intrusi di «rituffarsi» giù dalla finestra.

La polizia è arrivata in via Pini, anche se nel caos che hanno lasciato non è stato possibile capire fare una cernita precisa di quello che mancava. La zona di via Pini in passato era stata bersagliata a più riprese dai furti: presi di mira appartamenti e villette, ma anche negozi e perfino il Teatro del cerchio, a cui una notte avevano fatto sparire tutta l'attrezzatura. Un'escalation che aveva preoccupato non poco i residenti, che ora penseranno «ci risiamo». ♦ r.c.

FILOSOFIA AL CINEMA ASTRA

Pensare la vita: stasera il quarto appuntamento

Il quarto incontro del ciclo di formazione filosofica Pensare la Vita avrà luogo stasera alle ore 18 al Cinema Astra.

Si assisterà all'intervento di Ferruccio Andolfi, che ha insegnato Filosofia della Storia all'Università degli Studi di Parma occupandosi dei rapporti tra umanesimo e individualismo, con particolare riguardo alla storia del pensiero del XIX secolo. Il tema sarà «Pessimismo e volontà di vivere». La lezione considererà il contrasto tra il pessimismo di Schopenhauer e l'affermazione della vita di Nietzsche. Prenderà in esame poi gli argomenti addotti a favore della concezione ottimistica della vita e di quella pessimistica da un contemporaneo di Nietzsche, Jean Marie Guyau. Infine il relatore elaborerà in modo personale alcuni elementi tratti dagli autori considerati, giungendo alla conclusione che la questione per noi contemporanei non viene più affrontata in rapporto a una im-



Docente Ferruccio Andolfi.

possibile valutazione della somma di beni e di mali presenti nella storia, ma in rapporto al criterio da adottare nella conduzione della propria esistenza. Da questo punto di vista pragmatico le due ipotesi non si equivalgono. Modera Chiara Tortora, oggi docente di filosofia presso il liceo Marconi di Parma e già Dottore di Ricerca in Filosofia presso l'Università di Parma. ♦ r.c.

EDITORIA PRESENTATO IL LIBRO DI VALENTINI, FRUTTO DELL'ANALISI DI TUTTI GLI ELEMENTI

Marta Russo, quella storia senza giustizia

Cristina Pelagatti

«Tutti conoscono la storia dell'omicidio di Marta Russo, ma la maggior parte delle persone ne ha un ricordo non veritiero, drogato dalla visione dei mass media», questo è uno dei motivi che ha spinto il giornalista e scrittore romano Mauro Valentini a fare un lavoro «di archeologia forense» per dar vita al libro «Marta Russo: il mistero della Sapienza», edito da Sovera, presentato ieri alla libreria Mondadori di Parma.

Ad incalzare l'autore le domande del generale Luciano Garofano, Ex comandante dei Ris di Parma, docente universitario, biologo e presidente dell'Accademia italiana di scienze forensi. Sono passati quasi 20 anni da quel 9 maggio 1997 quando la studentessa di giurisprudenza 22enne Marta Russo, mentre passeggiava tra i viali dell'università La Sapienza di Roma con un'amica, venne colpita alla nuca da un proiettile. Morì dopo pochi giorni.

Dopo cinque gradi di giudizio, la verità processuale è stata stabilita:



Presentazione Il generale Garofano con l'autore, Mauro Valentini.

furono condannati Giovanni Scattone e Salvatore Ferraro, due giovani assistenti della Facoltà di Filosofia del Diritto, l'uno per omicidio colposo aggravato, l'altro per favoreggiamento. «Una sentenza che è stata una delusione per tutti ha commentato il generale Garofano, innocentisti e colpevolisti».

Ma come ha spiegato chiaramente Valentini «La mia intenzione scrivendo il libro non era quella di riaprire il caso. L'ispirazione è stata un'intervista che Scattone aveva rilasciato dopo le proteste scaturite

dal fatto che avesse avuto il ruolo di professore in un liceo, motivando la sua scelta di rinunciare per le troppe pressioni subite. In un paese parco di proteste, mi sono chiesto come mai i cittadini fossero scesi in piazza per lamentarsi di Scattone ed ho capito quanto fosse ancora aperta la ferita. Perché la sensazione è che Marta Russo non abbia avuto giustizia: nel caso Scattone e Ferraro non fossero realmente i colpevoli, ci sarebbe un assassino libero, in caso fossero stati loro, le condanne, a 6 e 4 anni, non renderebbero giustizia. Ci sono diversi lati oscuri nella vicenda che mi hanno spinto ad addentrarmi nelle carte». Valentini ha impiegato un anno trovando i diversi faldoni con gli atti dei processi nei meandri dei depositi di diverse procure, tra lettura, raccol-

ta di documenti e scrittura. «Io non dico che sono innocenti, racconto come sono stati condannati, in base a quali testimonianze e prove scientifiche. È una storia molto umana dedicata a Marta Russo che si conclude con una frase del suo diario. Da lì sono partito e lì ho concluso. È una vicenda di carne e ossa, c'è una ragazza che muore, tre testimoni coinvolti, tanti personaggi minori travolti in situazioni molto più grandi di loro, due condannati. C'era l'urgenza, anche morale, di raccontare quello che è stato il primo dei casi mediatici».

Il generale Garofano ha infine ringraziato Valentini per il volume: «Grazie per averlo scritto, è un caso da scuola, utile per ragionare sugli errori. Il suo pregio è questo». ♦